

VAL DI CHIANA BONIFICATA DAI MEDICI E DAI LORENA. IL METODO FOSSOMBRONI

Una terra fertile col simbolo della «Chianina»

LA VAL DI CHIANA è un territorio di origine alluvionale, disseminato di ulivi e viti. Una delle zone agricole che, grazie alla bonifica, è diventata tra le più fertili d'Italia, dove si coltivano cereali, ortaggi, frutta, dove si allevano suini, ovini e bovini. Terra d'origine della razza bovina 'chianina', è nota anche per il miele locale. Compresa, in Toscana, tra le province di Arezzo e Siena, attrae negli ultimi anni un numero sempre maggiore di turisti, che s'indirizzano nelle campagne, ma anche nei centri di Arezzo, Cortona, Montepulciano, Monte San Savino, solo per citarne alcuni. Il territorio della Val di Chiana si caratterizza per la presenza delle Leopoldine. Sono ville, fattorie e case coloniche realizzate secondo

precisi criteri architettonici, definiti dallo stesso granduca Pietro Leopoldo, per garantire alle famiglie dei coloni abitazioni adeguate e salubri. La bonifica della Val di Chiana fu iniziata infatti dai Medici e dal 1737 proseguì con i Lorena. Incaricato un ingegnere, il conte Vittorio Fossombroni, che utilizzò il sistema della bonifica per 'colmata'. Un sistema che faceva confluire le acque nelle zone palustri, le quali si riempivano (e dunque si colmavano, di qui il nome di 'colmate') dei loro detriti alluvionali. Una volta depositati i detriti, le acque venivano fatte defluire in canali artificiali. Ed è per questo che fu costruito il Canale maestro della Chiana, sui cui due lati sorsero 13 fattorie comprendenti ciascuna una Vil-

la Fattoria principale e diverse case coloniche (ne sono state censite 322) con il relativo podere. E' in questo contesto, dunque, che vengono costruite, dalla prima metà del '700 fino alla metà dell'800, le Leopoldine, che sorgono prevalentemente in pianura. Sono edifici a blocco isolato, tetto a padiglione, portico, loggia e colombaia, con rustico al piano terreno a abitazione al primo. Una ricerca fatta all'inizio degli anni Duemila ha evidenziato che questi manufatti negli anni hanno subito pesanti trasformazioni e che circa la metà di essi risulta abbandonata, in via di crollo o di difficile accessibilità. Di qui la necessità di un progetto di paesaggio che recuperi, riqualifichi e valorizzi le ville-fattorie e le case coloniche Leopoldine.

